

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI
ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**

**RESOCONTO STENOGRAFICO
INDAGINE CONOSCITIVA**

11.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 GIUGNO 2015

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LELLO DI GIOIA**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Di Gioia Lello, <i>Presidente</i>	3, 6, 7, 8, 9, 10
Di Gioia Lello, <i>Presidente</i>	3	Bombonato Claudio, <i>presidente di Anima sgr SpA</i>	3, 8, 9, 10
INDAGINE CONOSCITIVA SULLA GESTIONE DEL RISPARMIO PREVIDENZIALE DA PARTE DEI FONDI PENSIONE E CASSE PROFESSIONALI, CON RIFERIMENTO AGLI INVESTIMENTI MOBILIARI E IMMOBILIARI, E TIPOLOGIA DELLE PRESTAZIONI FORNITE, ANCHE NEL SETTORE ASSISTENZIALE		Givero Pierluigi, <i>direttore divisione marketing e business development Anima sgr SpA</i> ..	9
		Galdani Marcello (AP)	7
		Mandraccio Andrea, <i>responsabile clientela istituzionale diretta Anima sgr SpA</i>	8
		Santini Giorgio (PD)	7
Audizione del Presidente di Anima sgr SpA, Claudio Bombonato:		ALLEGATO: Documentazione prodotta da Anima sgr SpA	11

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LELLO DI GIOIA

La seduta comincia alle 8.40.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del Presidente di Anima sgr SpA, Claudio Bombonato.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla gestione del risparmio previdenziale da parte dei Fondi pensione e Casse professionali, con riferimento agli investimenti mobiliari e immobiliari, e tipologia delle prestazioni fornite, anche nel settore assistenziale, dell'ingegnere Claudio Bombonato, presidente di Anima sgr SpA.

Avverto che l'ingegnere Bombonato è accompagnato dal dottor Pierluigi Giverso, direttore divisione marketing e business development di Anima sgr SpA, e dal dottor Andrea Mandraccio, responsabile clientela istituzionale diretta di Anima sgr SpA.

Do la parola all'ingegnere Bombonato, per lo svolgimento della relazione introduttiva.

CLAUDIO BOMBONATO, *presidente di Anima sgr SpA*. La ringrazio, presidente. Nel mio intervento seguirò la struttura del documento che abbiamo prodotto, commentandone i punti essenziali.

La prima parte è un richiamo a definire che cosa sia Anima, vale a dire il principale operatore indipendente in Italia nell'industria del risparmio gestito. Ad oggi, fine maggio, ha un patrimonio di massa di oltre 60 miliardi; anzi sono 63 miliardi di euro, alla data. Il 60 per cento circa di queste masse sono investite nel mercato *retail* e il 40 per cento nel mercato istituzionale.

Anima nasce da una lunga storia di aggregazioni – per semplicità, la sintetizzo – che cominciano dal 2009. Con il supporto forte di un fondo di *private equity*, ossia Clessidra, riesce ad aggregare nel tempo una serie di operatori, prima in una fusione con la Bipiemme Gestioni, poi con il gruppo PRIMA di Monte Paschi, a cui segue una fusione ulteriore con il gruppo Aperta Sgr del Creval e finalmente approda in Borsa, a una quotazione, nel 2014.

Quindi, Anima nasce da queste fusioni progressive di una serie di Sgr nel settore e, nell'aprile del 2014, va sul mercato, tra l'altro con buon successo.

La storia di mercato di Anima è bella. La capitalizzazione attuale è di oltre 2 miliardi di euro e ha un azionariato diffuso. È una delle poche vere *public company* italiane, perché l'azionariato è costituito per circa il 70 per cento dal flottante. Se guardate la tabella riportata a pagina 3, la lista dei principali azionisti, a parte il nucleo storico delle banche, con la popolare di Milano e Monte Paschi, gli altri sono tutti fondamentalmente grandi fondi istituzionali, in particolare di matrice an-

glosassone, inglesi e americani; quindi con un *parterre* di assoluto livello internazionale.

Tra l'altro, in modo coerente con questo tipo di azionariato, nell'ultimo anno Anima ha cambiato significativamente la *governance* e oggi ha un consiglio di amministrazione di nove membri, cinque dei quali sono indipendenti, tra cui anche chi vi parla, e si è organizzata al suo interno con dei comitati, in una struttura di *governance* tipica della *public company*. Una cosa che ci fa piacere dire è che proprio pochi giorni fa abbiamo vinto un premio per la *governance* delle società quotate.

Anima Sgr è soggetta alla vigilanza della Banca d'Italia e della Consob. È controllata al 100 per cento da Anima *holding*, che è il veicolo quotato in Borsa, quindi è sottoposta a tutti gli accertamenti ispettivi, ai sensi dell'articolo 10 del TUB, e ad oggi non è stato irrogato nessun provvedimento sanzionatorio nei confronti della Sgr.

Nell'ambito delle Sgr entriamo nel mondo degli investitori istituzionali. Per noi è un mercato importante che sta crescendo, ed è cresciuto significativamente negli ultimi anni, composto fondamentalmente da tre componenti: i fondi pensione negoziali, i fondi pensione preesistenti e le casse di previdenza. Ad oggi, le masse gestite in questo comparto per noi sono di 2,6 miliardi; anzi, forse un po' di più perché questi sono dati vecchi di un paio di mesi, risalenti a marzo.

Che cosa ha Anima di distintivo? Sarò molto sintetico, ma dirò due o tre cose che credo meritino di essere citate. Intanto, è una società che ha una profonda conoscenza del mercato italiano, quindi nella clientela istituzionale serviamo clientela italiana — sono circa quaranta i nostri clienti, poi lo vediamo meglio — e abbiamo un *team* di gestione che conosce molto bene le dinamiche del mercato.

Negli anni, anche perché le dimensioni adesso lo consentono essendo significative, abbiamo sviluppato una copertura di prodotti e servizi molto ampia. Sostanzialmente, copriamo tutto l'arco di prodotti,

come gli investimenti tradizionali e gli investimenti alternativi. Abbiamo una gamma veramente completa.

Altri due punti forse meritano di essere menzionati. Siamo tra i pochi ad avere un *team* di professionisti che segue solo gli istituzionali, tra l'altro è quello governato dal collega qui presente. Quindi, seguiamo i clienti istituzionali in tutte le fasi della relazione: dall'origine, allo sviluppo del *business*, all'attività di supporto, alla rendicontazione, alla reportistica, con delle strutture dedicate. Dunque, costruiamo dei prodotti su misura sia sul lato gestionale che commerciale. Tra l'altro, cerchiamo di allocare un *team* di gestione a un cliente istituzionale con un soggetto dedicato che segue il cliente nella sua vita e quindi è responsabile nel corso della relazione.

A parte i 2,6 miliardi, abbiamo poi un fondo pensione aperto promosso da Anima, che si chiama Fondo Arti e mestieri, per i nostri dipendenti, che in questo momento ha circa 4 o 500 milioni come consistenza.

Specificatamente, come dicevo prima, abbiamo una quarantina di rapporti, undici si riferiscono ai fondi pensione negoziali, venti a fondi di pensione preesistenti e undici a casse previdenziali, fra cui gli enti previdenziali. Praticamente, direi quasi tutti i nomi importanti sul mercato.

Andiamo a vedere ora come gestiamo questo patrimonio di 2,6 miliardi. Procederei velocemente sul fatto che una delle caratteristiche di Anima è quella di essere un *team* di gestori estremamente specializzato e dedicato. Si potrebbe parlare abbastanza a lungo delle filosofie di investimento, ma forse non è questa la sede adatta.

Il nostro approccio è *multi style* e, in funzione delle condizioni di mercato, riesce a generare rendimenti, cioè alfa, stressando delle caratteristiche specifiche che sono gli stili *growth*, gli stili *value*, o il singolo *stock picking*, perché siamo in grado di avere un *team* di gestione che su questi mercati e su questi *asset class* è molto competente e integrato con il *board*, in termini di limiti di rischio e controllo.

Solo per darvi un'idea, nella tabella a pagina 8 del documento che abbiamo prodotto vi sono i rendimenti annuali nettizzati dei clienti previdenziali gestiti da Anima Sgr, a partire dal 2012 in avanti. Come vedete, francamente sono buoni rendimenti. Sono migliori della media del settore e questo è un fatto di cui siamo, credo, abbastanza orgogliosi.

Se entriamo più in dettaglio per capire dove si trovano questi investimenti, vediamo che ad oggi i 2,6 miliardi sono nell'azionario per il 50 per cento e nell'obbligazionario per il 49 per cento. Il resto, l'1 per cento, è fondamentalmente liquidità.

Se guardiamo alla caratterizzazione geografica, di nuovo siamo molto bilanciati: il 52 per cento è sui titoli europei, il 39 per cento sui titoli dell'area asiatica e l'8 per cento sui titoli USA.

Pensiamo che nel futuro ci sarà un'ulteriore diversificazione geografica dei portafogli, anche perché è entrato in vigore il DM n. 166 del 2014 che sostanzialmente ha eliminato alcuni limiti di investimento nei Paesi non OCSE, da parte delle forme pensionistiche. Quindi, ci aspettiamo che nel futuro ci sia anche una maggiore diversificazione sugli investimenti.

Gli investimenti obbligazionari sono in misura preponderante orientati verso titoli europei, perché più del 90 per cento sono su obbligazioni europee.

Poi avete due o tre tavole, che a questo punto ho già abbastanza citato, che vi danno un'ulteriore suddivisione per strumento, per area geografica e per valuta, sia per la parte *equity*, che per la parte obbligazionaria.

Se andiamo a vedere ancora un altro angolo, per capire come sono fatti questi investimenti, vediamo che investiamo nel sistema Italia circa 720 milioni, di quei 2,6 miliardi, su titoli di debito e di capitale dello Stato italiano e di aziende italiane. Più in dettaglio, i clienti previdenziali contribuiscono per circa 150 milioni di euro ai capitali di aziende nazionali e i restanti 570 milioni di euro sono strumenti di debito, titoli dello Stato fondamentalmente.

Riscontriamo, come credo molti altri operatori, la forte necessità di avere una ripresa degli investimenti, in particolare nel settore industriale delle PMI. In merito, come si sa bene, il sistema italiano delle imprese è noto per avere meno capitale e più debito bancario. Siamo un sistema estremamente bancocentrico e d'altra parte, per avere un sistema che non sia solo bancocentrico, una condizione necessaria, ma non sufficiente, è anche quella di avere degli investitori istituzionali di lungo periodo, con spalle sufficientemente robuste.

In particolare, se andiamo a vedere il segmento PMI in Italia, come sapete lo stesso rappresenta una percentuale troppo ridotta delle società quotate e quindi questo segmento è fortemente sottorappresentato in borsa, rispetto al suo ruolo in economia. Per esempio, la capitalizzazione complessiva dei titoli componenti l'indice MSCI Small Cap in Italia è pari al 2,9 del PIL, mentre per lo Small Cap europeo la media è 5,8 e addirittura negli Stati Uniti la media è il 18,7 per cento della capitalizzazione borsistica. Quindi, sui mercati dei capitali, siamo estremamente sottopesati per quello che riguarda la presenza delle Small Cap, che sono ovviamente la spina dorsale del sistema industriale italiano.

Ecco, credo che i motivi siano molto noti e documentati in varie sedi, quindi non li richiamiamo, però è evidente la necessità forte di incentivare il ricorso ai capitali di rischio, perché senza di essi è molto difficile per le PMI che ci sia un percorso virtuoso di crescita.

Insomma, è evidente che in certe situazioni il ricorso al capitale azionario sia preferibile rispetto a quello di debito. Il capitale azionario non richiede garanzie e consente agli investitori di beneficiare interamente dei rendimenti dei progetti in caso di successo. Dunque, oltre un certo livello di crescita, se non c'è un accesso al capitale di rischio, capitale azionario, è molto difficile la crescita.

Sempre in questo ambito, il flottante delle società italiane è un settore di fragilità. È molto fine, sottile, e questo fa sì

che ci sia anche un problema di offerta. Sono pochi gli investitori domestici in generale che si dedicano al segmento delle Small Cap, anche perché c'è poca liquidità, poco *know how*, poca cultura e pochi gli strumenti dedicati all'*equity*. Questo genera un circuito negativo, per cui alla fine c'è poca domanda e poca offerta.

A pagina 14 del documento viene riportata una tabella in cui abbiamo cercato di esemplificare gli strumenti e le iniziative a sostegno dell'economia reale, per tipologia e per strumento quotato e non quotato.

Francamente, ci concentriamo di più sul quadrante in alto a destra, dove c'è l'azionario quotato. Secondo quello che abbiamo detto prima, infatti, ci sembra che ci siano molte iniziative su altri comparti che stanno cercando di colmare il *gap* che abbiamo sulle piccole e medie aziende, però ci sembra anche che ci sia un canale cruciale, come quello dell'*equity*, quotata in borsa, destinata in particolare alle imprese di piccole e medie dimensioni, dove in Italia si riscontra proprio una carenza di domanda e di offerta.

Tra l'altro, vi è una potenza significativa e interessante in questo mercato, anche come mercato di sbocco per altri investitori, tipo il *private equity fund*, che investono in capitale di rischio non quotato e vedono nell'uscita, nella valorizzazione del loro investimento, la borsa come il naturale veicolo per smobilizzare l'investimento.

Ci concentriamo molto sul tema di come fare per sviluppare e rendere liquido un mercato borsistico per le Small e Mid Cap. Per farlo, uno dei prerequisiti è avere dei veicoli dedicati, perché senza questi è impensabile riuscire ad avere la liquidità sufficiente.

In Italia, molti titoli di diverse Small Cap, per esempio le centoventi azioni che compongono l'indice FTSE, sono poco liquidi e spesso non investibili. Pensate che in questo indice Small Cap delle piccole e medie aziende, la dimensione media è di 66 milioni di euro. È un mercato sottile per definizione e quindi molto poco liquido.

Noi pensiamo che in quest'area ci sia molto da fare e questa è la zona di particolare competenza di Anima, cioè Anima è brava in modo specifico nello sviluppare prodotti di fondi su un mercato *equity*. Ci siamo mossi e abbiamo di recente costituito un fondo comune riservato, che si chiama Anima iniziative Italia, proprio destinato all'investimento in società italiane a bassa capitalizzazione. L'abbiamo istituito a febbraio di quest'anno e siamo ancora in una fase di rodaggio. Prima pensiamo di portarlo a istituzionali e poi, man mano che il fondo si sviluppa e prende peso, vogliamo portarlo anche sul mercato *retail*.

Per darvi un'idea, in Italia oggi non ci sono più di cinque o sei fondi comuni che siano specializzati nel mercato borsistico delle PMI. In Francia sono sicuramente più di cinquanta, molti di più; in Inghilterra sono più di cento, quindi dobbiamo un po' recuperare questo *gap* sul mercato borsistico. Questo ovviamente crea un circuito virtuoso di domanda e offerta, per cui ci vuole liquidità, *know how*, interesse, ci vogliono i volumi e ovviamente è un circuito che si autorinforza.

Siamo fiduciosi nel fatto che ci possa essere un po' di aiuto legislativo e governativo. Attendiamo tutti che esca il decreto ministeriale sul credito d'imposta e auspichiamo fortemente che le ipotesi che si fanno su questo credito d'imposta, del 6 per cento per gli Enti previdenziali obbligatori e il 9 per cento per le forme di previdenza complementare, si concretizzino.

Soprattutto, nel nostro caso, speriamo che tale credito di imposta arrivi e comprenda anche veicoli tipo i fondi quotati, gli OICVM, quali quelli che pensiamo di sviluppare sul mercato, perché ci sembra che siano particolarmente adatti, per tutto quello che ho detto, per sviluppare questo mercato.

Per il momento mi fermo qui.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

MARCELLO GUALDANI. Data la situazione economica internazionale attuale, e visto che gran parte di questi investimenti sono fatti in Europa, volevo capire quanto si è investito nei titoli greci.

GIORGIO SANTINI. Parto dalla conclusione del suo intervento che ho molto apprezzato, così come ho apprezzato la realtà che rappresentate e la vostra dinamicità.

Stiamo tutti aspettando questo decreto ministeriale che abbiamo voluto come Parlamento, in particolare come Senato, in maniera molto convinta, per dare un respiro ai fondi pensione complementari, con tutte le conseguenze del caso.

Sotto quel profilo, è molto importante che facciamo tutti pressione perché si proceda rapidamente e soprattutto seguendo una modalità che permetta a questo tipo di attività di svilupparsi.

Diversamente, se non ripartono investimenti seriamente organizzati e strumenti per poterli fare, la situazione sarà problematica. Quindi, mi interessava — e lei in parte l'ha già detto — la vostra opinione su questo aspetto e anche le notizie che avete voi, perché obiettivamente, da un po' di tempo, c'è molto silenzio attorno a tale tema.

Credo inoltre che come Commissione sarà bene richiamare rapidamente il MEF, e il Governo in generale, a fornirci una valutazione.

PRESIDENTE. Mi limiterò ad esporre due questioni.

È stato già definito il decreto n. 166 che riguarda soprattutto la previdenza complementare. Per ciò che riguarda invece la previdenza professionale ancora oggi non abbiamo il decreto che va a definire le norme per gli investimenti.

Detto questo, posto che ci avete illustrato dove investite, mi interessa sapere quali sono i rendimenti per le casse di previdenza. Mi interessa sapere quali sono le casse che hanno conferito a voi i loro beni immobiliari, dove investite, in quale aree investite, con quali strumenti finanziari e qual è il rapporto tra le casse e voi.

A noi interessa sapere soprattutto quali sono gli interventi sulle casse, perché dobbiamo trarne le conclusioni.

Vengo alla seconda questione. Ci avete detto questa mattina che si investe poco sulle piccole e medie imprese. Ne siamo profondamente convinti, per il semplice motivo che oggi si effettua soprattutto un sistema di investimento bancario, come avete anche riportato.

Come mai non investite sulle piccole e medie imprese italiane, soprattutto in settori importanti dell'economia italiana? Faccio un esempio banale, per poterci comprendere meglio e mi riferisco al settore agroalimentare, in cui oggi oggettivamente abbiamo delle situazioni internazionali positive. Ebbene, perché non si investe in questi settori e quali sono le difficoltà ad investire?

Infine, l'ultima questione che ci avete posto e che ha sollevato anche il senatore Santini, riguarda il fatto che stiamo spingendo sul MEF affinché emani le norme che riguardano il credito d'imposta. La scorsa settimana abbiamo avuto il confronto con il MEF e siamo stati anche abbastanza critici per dire che se non utilizziamo questi 80 milioni, li portiamo a residuo per la prossima legge di stabilità. Mi pare quanto mai ovvio ed è naturale che questo significa anche abbassare il livello di tassazione, sia per quanto riguarda i fondi di previdenza complementare, sia per quanto riguarda le casse privatizzate.

Il senatore Santini è stato relatore al Senato della legge di stabilità e quindi uno dei promotori sulla questione del credito di imposta. Dunque, ci rendiamo perfettamente conto che questi 80 milioni sono bassi, ma comunque questa cosa apre un percorso.

Detto questo, passo all'ultima questione e chiudo. Nel momento in cui è venuto fuori il decreto n. 166 e verrà fuori quello per le casse, qual è il sistema in cui investirete? Lo chiedo perché c'è una grande volatilità, soprattutto per ciò che riguarda i mercati emergenti.

CLAUDIO BOMBONATO, *presidente di Anima sgr SpA*. Quanto agli investimenti sui titoli greci, rispondo subito, sono pari a zero. C'è stata una domanda sugli investimenti dei titoli greci, sul debito ed *equity* e posso dire che a quanto ci risulta sono pari a zero.

Sono state poste poi alcune domande, che riassumerei nei quesiti relativi a dove investiamo e a quali rendimenti ci siano per le casse di previdenza. In questo caso, chiederei ad Andrea Mandraccio, responsabile di questo segmento di mercato, di darci un *flash* rispetto alle casse.

Aggiungo un solo commento: tenete presente che quando si entra nel merito dell'investimento del segmento agroalimentare, piuttosto che turistico eccetera, lasciamo dei gradi di libertà ai nostri gestori. È una cosa molto dinamica. Diamo dei limiti molto precisi di rischio, di flessibilità e via dicendo, ma il settore merceologico dipende moltissimo dalle scelte dei singoli gestori.

Sul tema delle casse di previdenza lascerei quindi la parola al dottor Mandraccio, in relazione a come e a dove investiamo in questo mercato specificatamente.

ANDREA MANDRACCIO, *responsabile clientela istituzionale diretta Anima sgr SpA*. Le casse di previdenza, come dicevamo in precedenza, sono per Anima un segmento su cui ci siamo focalizzati nel corso degli ultimi anni della costituzione della nostra società e sicuramente abbiamo una presenza abbastanza evidente sul mondo del secondo pilastro, quindi quelli dei fondi pensione negoziali.

Recentemente, in particolare nel corso degli ultimi due anni, abbiamo avuto una crescita organica abbastanza importante sul segmento casse. Nello specifico, abbiamo riportato a pagina 6 della relazione scritta alcuni nomi di controparti specifiche di questo segmento. Evidentemente, il principale è la fondazione Enpam, con la quale ad oggi abbiamo in essere un mandato bilanciato, quindi formato sia da una componente obbligazionaria, che da una componente azionaria.

Il mandato è globale, quindi il nostro *team* gestionale ad oggi investe in tutti i mercati disponibili. Un'altra controparte con cui abbiamo incominciato a lavorare nel corso dell'ultimo anno è la Fondazione Enasarco. Nello specifico, abbiamo in essere con la fondazione un investimento abbastanza importante sul mercato italiano e una strategia dinamica che consenta allo stesso tempo di esporsi al mercato e soprattutto di proteggere il patrimonio dell'ente nelle situazioni di particolare volatilità.

Recentemente, abbiamo acceso un rapporto con la cassa pluricategoriale, l'Epap. In questo caso, è un azionario europeo. Lavoriamo da tempo con la cassa dei notai, sia attraverso una gestione dedicata azionaria globale, sia attraverso un investimento diretto in un fondo obbligazionario di Anima. Lavoriamo anche con la cassa dei veterinari, attraverso l'investimento in un fondo obbligazionario globale.

Per quanto riguarda la domanda sui rendimenti, a pagina 8 del documento abbiamo sintetizzato genericamente i rendimenti dei nostri clienti previdenziali. Evidentemente, la parte afferente alle casse di previdenza rientra per la quota di competenza anche in questi rendimenti. Quindi direi che mediamente, anche per questo segmento, i rendimenti possono essere assimilati a questo ordine di grandezza.

PRESIDENTE. Mediamente l'otto per cento ?

ANDREA MANDRACCIO, *responsabile clientela istituzionale diretta Anima sgr SpA*. Mediamente, questi sono i rendimenti netti di tutto il nostro parco clienti istituzionali.

PRESIDENTE. Cioè dei 2,6 miliardi.

ANDREA MANDRACCIO, *responsabile clientela istituzionale diretta Anima sgr SpA*. Esatto. Possiamo farvi avere il dettaglio dei rendimenti esclusivamente delle casse di previdenza, senza nessun pro-

blema. Questa è la media di tutti, quindi sia fondi pensione negoziali, che preesistenti, che casse.

PRESIDENTE. Ho capito, dottore. Il chiarimento che le chiedo è il seguente. Questa è la media complessiva, giusto? Voi avete oggi « in portafoglio » un certo numero di casse...

CLAUDIO BOMBONATO, *presidente di Anima sgr SpA*. Undici, per l'esattezza.

PRESIDENTE. Da quello che leggo voi ne elencate solo cinque.

CLAUDIO BOMBONATO, *presidente di Anima sgr SpA*. Scusate, c'è una specifica da fare. Vi sono undici rapporti a fondi pensione negoziali, venti a fondo pensioni preesistenti, undici a casse enti previdenziali.

PRESIDENTE. Per ciò che riguarda il fondo pensione complementare, il dato è riportato. Mi riferivo soprattutto alle casse previdenziali, perché è chiaro che poi sui fondi pensione complementare faremo un ulteriore ragionamento.

Ci interessa sapere che cosa vi hanno conferito, la quantità, quali sono queste casse e i relativi rendimenti, perché ci date un rendimento globale, quindi presumo che se questa può essere una media è quella dell'8 per cento netto.

Tale media è interessante, per carità. Ci mancherebbe altro, però ci interesserebbe sapere qual è il rendimento delle singole casse e dove investite per le casse in modo particolare, non semplicemente in modo generale.

CLAUDIO BOMBONATO, *presidente di Anima sgr SpA*. Va bene. Abbiamo risposto in modo generale sull'aggregato casse e fondi pensione. Vi forniremo il dato di dettaglio per le undici casse che serviamo.

PIERLUIGI GIVERSO, *direttore divisione marketing e business development Anima sgr SpA*.

Abbiamo con noi l'elenco di tutti i clienti e l'ammontare conferito, i dati di *performances* e di *asset class*. Vi facciamo elaborare un'analisi dal nostro *risk management* e la inviamo alla segreteria della Commissione.

Abbiamo indicato i principali e abbiamo tralasciato gli altri sette che erano più limitati come importo conferito. Quindi anche di questi vi identificheremo chi sono, che tipologia di mandato hanno e che tipo di rendimenti hanno ottenuto anno per anno.

CLAUDIO BOMBONATO, *presidente di Anima sgr SpA*. Vi faremo quindi avere questi dati.

Provo a sintetizzare le altre domande. Quanto al decreto, vi rigiriamo la domanda. Non abbiamo particolare elementi al riguardo e siamo più dal lato di chi attende ansiosamente che ci siano sviluppi.

Allo stesso modo, quanto al quesito relativo al motivo per cui si investe poco sulle PMI, credo che un pochino sia emerso. Purtroppo, è un problema di domanda e di offerta. Noi siamo sul mercato, quindi evidentemente sviluppiamo dei prodotti e un *know how*, se c'è una domanda. Il fatto che si sviluppino dei prodotti autogenera una domanda, ma è veramente un circuito che in questo momento non è virtuoso e lavora al rovescio.

Auspichiamo fortemente che questo circuito diventi virtuoso e non negativo. Stiamo cercando di fare la nostra parte, come dicevo prima, ricordando che molto recentemente abbiamo sviluppato un prodotto *ad hoc*, ossia il fondo Anima iniziative Italia.

Tenete presente che in Italia di prodotti di questo genere, in questo momento, ce ne sono cinque o sei: Eurizon, Pioneer, Anima, Arca ed Ersel. Evidentemente si deve creare quel *mix* di condizioni per avere un fondo comune, specializzato, che investe in azionariato per le PMI. Se si creano le condizioni complessive, non ultima una fiscalità favorevole, siamo convinti che questo prodotto possa essere accolto dal mercato. È chiaro che se ciò avviene, i volumi crescono e aumenta la

quantità di liquidità disponibile anche in PMI. È un classico problema circolare, per cui bisogna partire da qualche parte in questo cerchio. Noi pensiamo che ci siano le condizioni per farlo, sinceramente.

Mi sembra che le domande principali siano state affrontate. Molte vertevano sul tema più analitico di dove investiamo per le casse di previdenza e su questo direi che abbiamo già risposto.

PRESIDENTE. In modo generale avete esaurito i quesiti. Aspettiamo le vostre integrazioni rispetto a quello che abbiamo chiesto e vi diciamo anche che probabilmente vi disturberemo ancora, perché intendiamo definire il quadro generale delle Sgr e degli investimenti che le stesse fanno in relazione al primo e il secondo pilastro. Di conseguenza, vi chiederemo di tornare.

CLAUDIO BOMBONATO, *presidente di Anima sgr SpA*. Siamo a disposizione. Tor-

neremo con piacere, sperando di andare tutti nella direzione auspicata.

PRESIDENTE. Nel ringraziare i nostri ospiti per la disponibilità manifestata, dispongo che la documentazione prodotta e quella che verrà successivamente inviata siano allegate al resoconto stenografico della seduta odierna e dichiaro chiusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.25.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. RENZO DICKMANN

*Licenziato per la stampa
il 16 ottobre 2015.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO



ALLEGATO

Indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato alla luce della recente evoluzione normativa e organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare.

Audizione ANIMA SGR

Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Roma, 18 giugno 2015

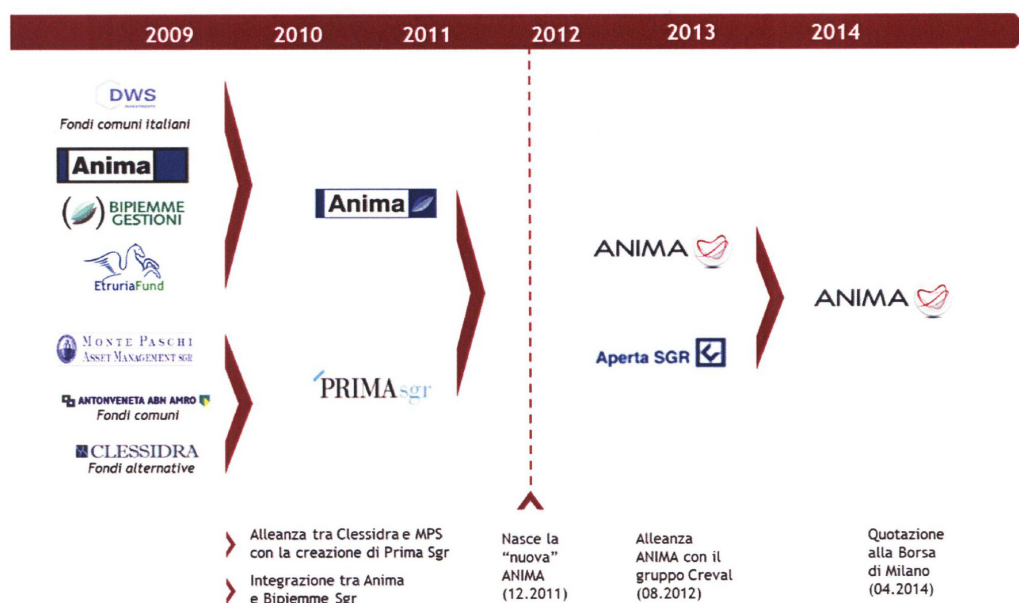
Assetto societario della SGR

ANIMA è il principale operatore indipendente in Italia dell'industria del risparmio gestito, con un patrimonio complessivo in gestione di oltre 63 miliardi di euro (dati a fine maggio 2015), di cui il 40% circa per investitori istituzionali.

Il Gruppo Anima nasce da una lunga e articolata operazione di aggregazione di attività nell'ambito del risparmio gestito che, a partire dal 2008, ha coinvolto le società di gestione del risparmio appartenenti ai gruppi bancari italiani facenti capo a Banca Monte dei Paschi di Siena, Banca Popolare di Milano e Credito Valtellinese.

Le operazioni di aggregazione che hanno portato all'attuale assetto del Gruppo ANIMA sono riepilogate nello schema seguente (Tavola 1).

Tavola 1. Storia delle aggregazioni che hanno portato all'attuale assetto del gruppo ANIMA.



Fonte: ANIMA.

La "nuova ANIMA SGR" è nata con l'obiettivo di valorizzare i punti di eccellenza delle società preesistenti e sviluppare una dimensione commerciale ed un'offerta di servizi finanziari a beneficio delle reti bancarie, degli operatori finanziari e della Clientela Istituzionale.

A partire dal 1 gennaio 2013, Credito Valtellinese - capogruppo dell'omonimo gruppo bancario - e Asset Management Holding S.p.A. (oggi Anima Holding), hanno sottoscritto un Accordo

Quadro per lo sviluppo di un'alleanza strategica nel settore del risparmio gestito. CreVal ha sottoscritto un aumento di capitale di AMH, acquisendo in tal modo una quota pari a circa il 2,8% del capitale della stessa AMH.

Il 16 aprile del 2014 ANIMA Holding (azionista unico di ANIMA Sgr), è stata ammessa alla quotazione delle proprie azioni ordinarie sul Mercato Telematico Azionario organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A.

ANIMA Holding ha una capitalizzazione (dati al 31 maggio 2015) di oltre 2 miliardi di euro e un azionariato diffuso, con oltre il 70% del capitale flottante.

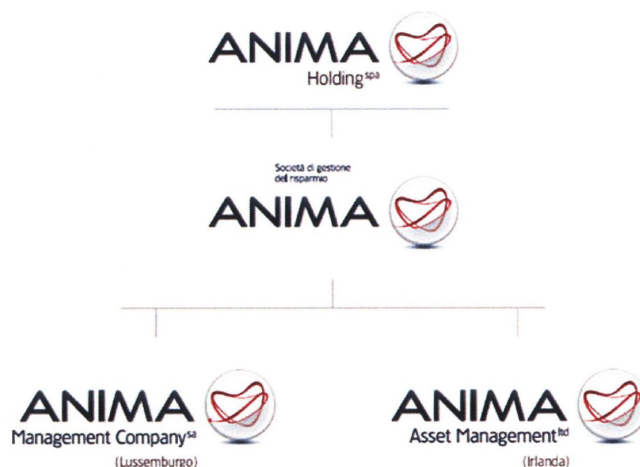
I principali azionisti¹ sono:

Banca Popolare di Milano Scarl	16,849%
Banca Monte dei Paschi di Siena Spa	10,324%
Wellington Management Co. LLP	5,79%
Aviva Investors Global Services Ltd.	5,14%
European Value Partners AG	2,36%
Norges Bank Investment Management	2,01%
BlackRock Investment Management (UK) Ltd.	1,97%
Fidelity Investments International (Italy)	1,83%

¹ Fonte: dati risultanti da Consob, Financial Times, FactSet Research Systems Inc al 5 giugno 2015.

Di seguito la struttura societaria (Tavola 2).

Tavola 2. Struttura società del gruppo ANIMA



Fonte: ANIMA

ANIMA Holding ha adottato una governance di impronta moderna, con un Consiglio di amministrazione composto da nove membri, di cui cinque in possesso dei requisiti di indipendenza.

Nel giugno 2015 ANIMA Holding ha ottenuto il Premio Ambrogio Lorenzetti per la Governance delle imprese, indetto da GC Governare Consulting, posizionandosi al primo posto (ex aequo) fra le società quotate.

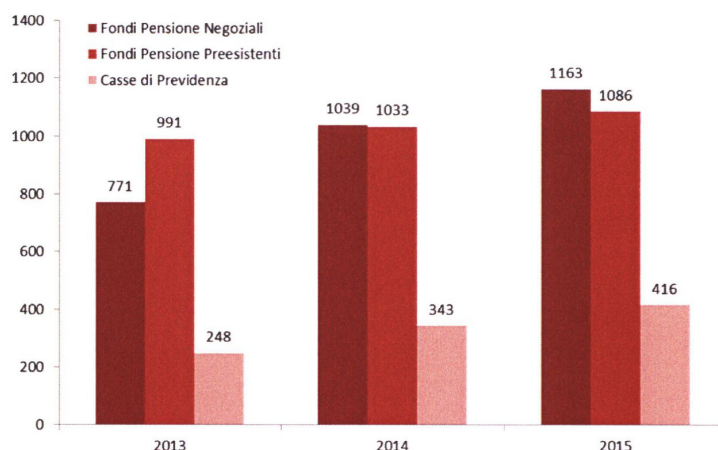
Anima SGR è soggetta alla vigilanza della Banca d'Italia e della Consob ed in tale ambito è sottoposta ad accertamenti ispettivi ai sensi dell'articolo 10 del Testo Unico della Finanza.

Ad oggi non è stato irrogato alcun provvedimento sanzionatorio nei confronti della SGR.

Fondi pensione clienti di ANIMA Sgr

Sotto il profilo degli investitori istituzionali, il mercato previdenziale è attualmente così articolato (Tavola 3):

Tavola 3. Investitori istituzionali del mercato previdenziale



Fonte: ANIMA.

Sintesi di percorsi e specializzazioni differenti e complementari, ANIMA Sgr si presenta oggi con una gamma di prodotti e di servizi tra le più ampie a disposizione sul mercato, fattore che le ha permesso di rispondere ai desiderata di primari attori del panorama previdenziale italiano, come testimoniano le masse in continuo aumento, con AUM pari a oltre 2,6 mld € (dati a marzo 2015) nel segmento in oggetto.

Il gradimento delle soluzioni di ANIMA da parte degli operatori di mercato deriva da diversi fattori distintivi:

- Italianità e profonda conoscenza del mercato: le masse relative ai clienti Istituzionali di ANIMA SGR sono riferite esclusivamente a clientela italiana; ne consegue una grande conoscenza del settore ed una profonda comprensione delle logiche che ispirano le scelte finanziarie dei principali operatori del mercato, siano essi fondazioni bancarie, fondi pensione, compagnie di assicurazione, enti previdenziali o altro ancora.
- Un'offerta completa e su misura: segni distintivi di ANIMA Sgr nel segmento previdenziale sono la copertura a 360° del business attraverso esperienze in essere con ciascuna tipologia di Clientela e l'ampia gamma di offerta che spazia dalle

soluzioni di investimento ad hoc, agli investimenti tradizionali, agli investimenti alternativi e UCITS III alternativi.

- Un team di professionisti dedicato ai Clienti Istituzionali che si rivolge interamente al cliente in tutte le fasi della relazione: dall'origine allo sviluppo del business, all'attività di supporto, alla rendicontazione e alla reportistica. La previsione di strutture dedicate, esclusive ed in stretta sinergia fra loro, ha come fondamento la precisa volontà di rispondere in maniera professionale e mirata alle necessità sempre più evolute della Clientela Istituzionale, sia dal lato gestionale sia commerciale; tale obiettivo è perseguito assicurando un'elevata specializzazione del servizio offerto, la centralizzazione della relazione commerciale e la focalizzazione della gestione finanziaria, garantendo al tempo stesso un interscambio di informazioni privilegiato e diretto tra i diversi soggetti coinvolti nella gestione del Cliente.
- Continuità e stabilità: tutte le masse relative ai clienti istituzionali sono state gestite da inizio gestione dallo stesso team attualmente responsabile delle gestione istituzionali presso ANIMA SGR.

I mandati previdenziali gestiti (ad esclusione del Fondo Pensione Aperto promosso da ANIMA Sgr) sono 40 per oltre 2,6 miliardi di euro e sono rappresentati da Fondi Pensione ed Enti Previdenziali di spicco nel panorama nazionale.

Nello specifico si segnalano 11 rapporti afferenti a Fondi Pensione Negoziali, 20 a Fondi Pensione Preesistenti, 11 a Casse/Enti Previdenziali; fra i quali:

- Fondi pensione: negoziali (ad es: Fon.Te., Fonchim, Fondoposte, Prevedi) e preesistenti (ad esempio fondi pensione di gruppi bancari)
- Casse Previdenziali: ad esempio Enpam, Enasarco, Epap, Cassa Notariato.

Nell'ambito delle attività di previdenza complementare, ANIMA Sgr promuove e gestisce inoltre il fondo pensione aperto Arti & Mestieri, con un patrimonio complessivo di oltre 500 milioni di euro (a fine aprile 2015).

Patrimonio gestito per conto di Fondi pensione e Casse previdenziali e rendimenti netti conseguiti

I mandati previdenziali gestiti sono 40 per oltre 2,6 miliardi di euro, e sono rappresentati da Fondi Pensione ed Enti Previdenziali di spicco nel panorama nazionale.

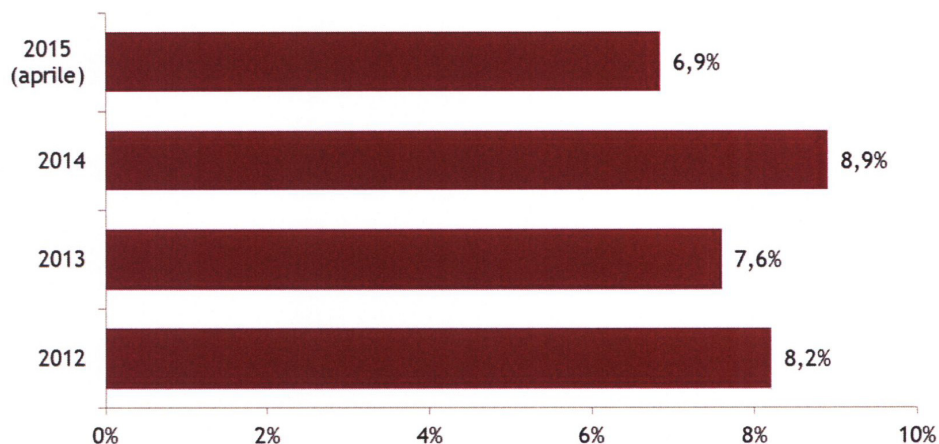
Sono gestiti attivamente attraverso un processo di investimento strutturato che valorizzi al meglio le competenze e le capacità dei gestori come specialisti e/o come gestori di Asset Allocation. Nell'ambito della distinzione tra stili growth e value, l'approccio di ANIMA Sgr è quello di adottare uno stile di gestione che tende a modularli in maniera dinamica; si ritiene, infatti, che l'adozione di un approccio multi-style sia più efficiente in relazione alle caratteristiche contingenti del contesto finanziario, permettendo di massimizzare i benefici della diversificazione.

Ad ulteriore dettaglio, il processo di investimento si caratterizza per:

- una combinazione di analisi top down/bottom up;
- la capacità di produrre alfa in qualunque condizione di mercato mediante il processo di stock selection: è il punto di forza principale dei mandati passivi o a basso TE;
- la formalizzazione di un processo di investimento rigoroso che al contempo lascia al gestore un'ampia flessibilità sulle specifiche scelte;
- la definizione di un risk budgeting che permette di estrarre alfa dai portafogli con un benchmark definito grazie all'allocazione tattica tra asset diversi e, all'interno di una categoria di asset, tra bond e stock di natura diversa o, ad un secondo livello, grazie alla selezione;
- la possibilità di adottare scelte attive, nel rispetto di uno stringente controllo di rischio ex ante ed ex post al fine di stabilirne l'ampiezza compatibilmente con i limiti del mandato;
- lo sfruttamento delle sinergie derivanti da team specializzati per asset class al fine di valorizzare le competenze specialistiche in modo che le stesse, sia attraverso la condivisione in sede di Comitato Investimenti sia attraverso l'esplicitazione di portafogli modello, siano trasversalmente fruibili dal gestore del mandato.

A titolo di sintesi, rappresentiamo i rendimenti medi annui nettizzati dei Clienti previdenziali gestiti da ANIMA Sgr a partire dal 2012; i track record esposti rispettano il principio di continuità del team di gestione essendo gestite da inizio gestione dallo stesso team attualmente responsabile della gestione istituzionali presso ANIMA Sgr ([Tavola 4](#)).

Tavola 4. Rendimenti annuali nettizzati dei Clienti Previdenziali gestiti da ANIMA Sgr



Nota: per l'anno 2015, dati al 30 aprile 2015; media semplice.

Composizione del patrimonio in gestione dei fondi pensione

L'ampia offerta di ANIMA Sgr per la Clientela Istituzionale consente di approcciare ogni fattispecie di investimento e ciascuna asset class target.

Nel complesso, gli investimenti gestiti da ANIMA Sgr per conto della Clientela istituzionale denotano un approccio bilanciato, con una componente azionaria del 50% circa e una componente obbligazionaria del 49% circa.

Gli investimenti di carattere azionario sono indirizzati per oltre il 52% a titoli europei, per il 39% circa a titoli dell'area asiatica e per l'8% a titoli Usa.

In futuro, è ragionevole attendersi una maggiore diversificazione geografica dei portafogli, alla luce dell'entrata in vigore, nel corso del 2016, del DM 166/2014, che ha eliminato i limiti all'investimento in Paesi non OCSE da parte delle forme pensionistiche, previste nel previgente DM 703/1996.

Gli investimenti di carattere obbligazionario sono indirizzati in maniera preponderante (oltre il 93%) verso titoli europei e in maniera residuale verso titoli Usa e di altri paesi.

Le tabelle seguenti (Tavole 5-9) dettagliano la distribuzione per strumento e area geografica/valuta delle masse ascrivibili a Clienti di natura previdenziale.

Tavola 5. Distribuzione per strumento.

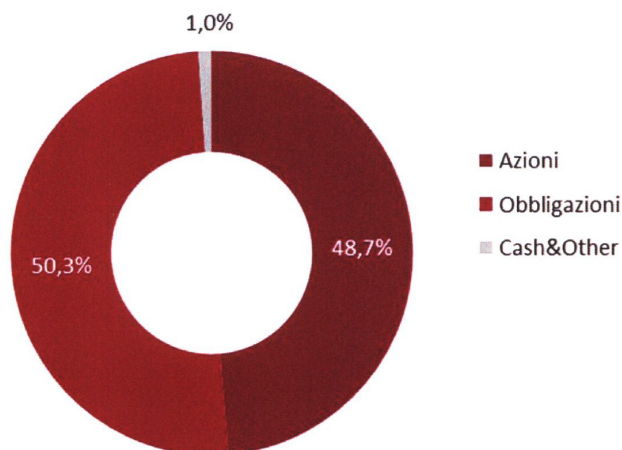


Tavola 6. Componente azionaria, distribuzione per area geografica.

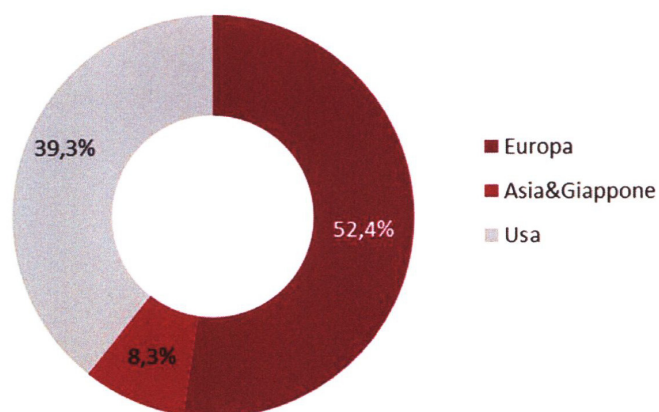


Tavola 7. Componente azionaria, distribuzione per valuta.

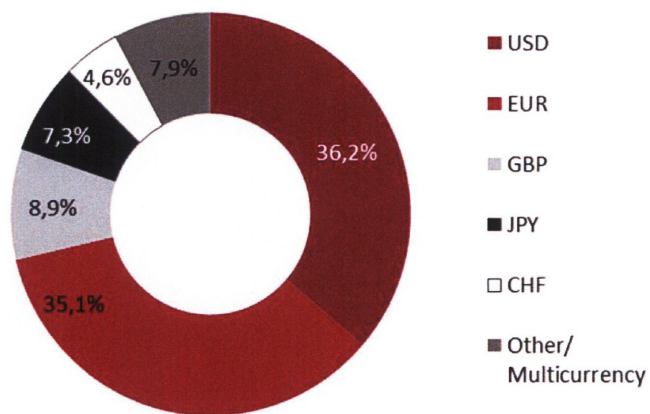


Tavola 8. Componente obbligazionaria, distribuzione per area geografica.

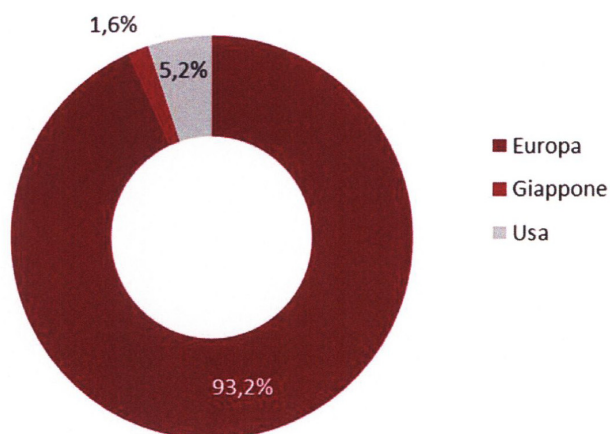
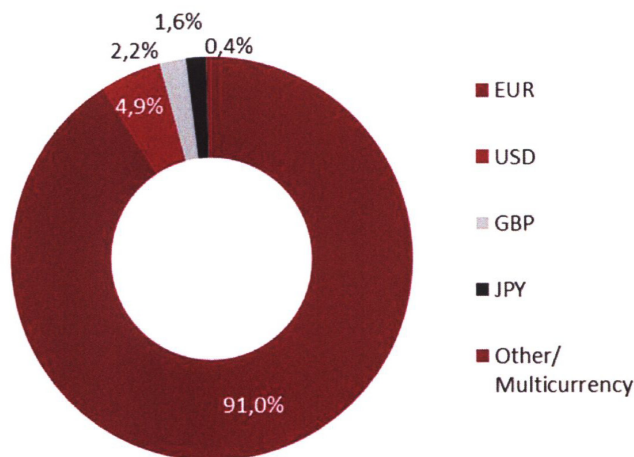


Tavola 9. Componente obbligazionaria, distribuzione per valuta.



Nota: dati a marzo 2015. Fonte: elaborazione ANIMA.

Incidenza degli investimenti a medio e lungo termine destinati ad iniziative di finanziamento dell'economia reale

Al fine di fornire una rappresentazione degli investimenti nel "Sistema Italia", specifichiamo che circa 720 milioni di euro² delle masse gestite nel segmento Previdenziale da ANIMA Sgr sono afferenti a titoli emessi (di debito e di capitale) dallo Stato Italiano e da aziende Italiane.

Nel dettaglio i Clienti Previdenziali "contribuiscono" per circa 150 milioni di euro ai capitali di debito e di capitale di aziende nazionali e per i restanti 570 milioni di euro si rivolgono a strumenti di debito emessi dallo Stato Italiano.

Da un punto di vista di più ampio respiro, riscontriamo la necessità, per sostenere il rilancio dell'economia del Paese, di una ripresa degli investimenti, che nell'equazione del Pil hanno registrato 23 trimestri di contrazione negli ultimi 24 (elaborazione ANIMA su dati Datastream).

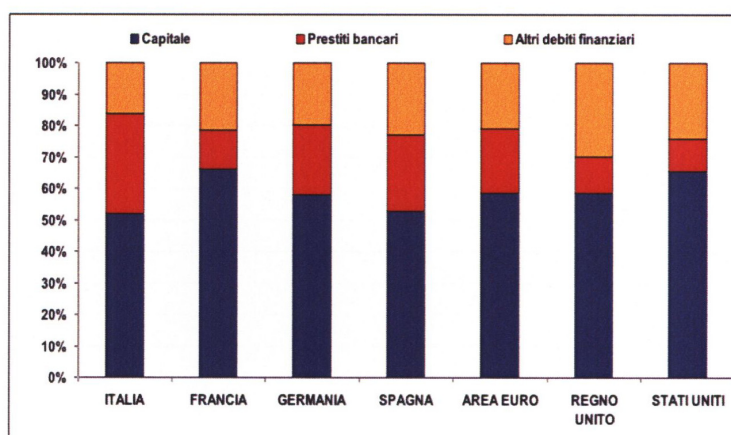
² Dati a marzo 2015

Come rilanciare gli investimenti è chiaramente un tema articolato, che non è possibile oggi affrontare, per limiti di tempo, con il dovuto grado di dettaglio. Tuttavia, è utile ricordare qui alcuni caratteri del sistema industriale e finanziario italiano.

Il sistema industriale italiano ha, sotto il profilo delle fonti di finanziamento, un carattere fortemente bancocentrico.

Come ha ricordato Salvatore Rossi, direttore generale di Banca d'Italia, “le imprese italiane si distinguono per avere meno capitale e più debito bancario³” (tavola 10). Ricorda sempre Rossi: “per sviluppare mercati e strumenti non bancari è necessario l'appoggio di investitori istituzionali robusti e dallo sguardo lungo: assicurazioni, fondi pensione, fondi di investimento”.

Tavola 10. Composizione delle Passività finanziarie delle imprese (valori percentuali)



Fonte: S. Rossi, “Finanza e crescita dopo la crisi”, novembre 2013.

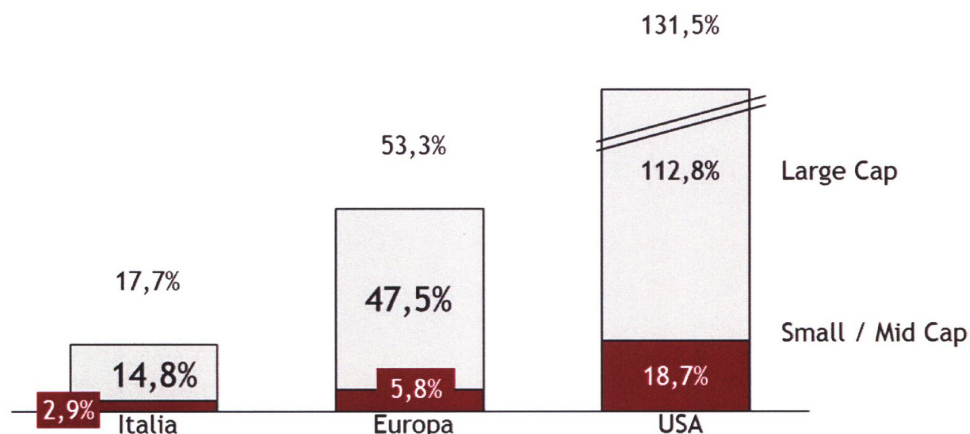
Le piccole e medie imprese “continuano a rappresentare [...] una percentuale ridotta delle società quotate, risultando fortemente sottorappresentate in Borsa rispetto al loro ruolo nell’economia⁴”.

È una misura di questa sotto-rappresentazione la capitalizzazione complessiva dei titoli componenti l’indice MSCI small cap, pari solo al 2,9% del PIL italiano, rispetto ad un peso del 5,8% delle small cap europee sul PIL europeo e del 18,7% delle small cap Usa sul PIL USA (Tavola 11).

³ “Finanza e crescita dopo la crisi”: Intervento del Direttore Generale della Banca d’Italia Salvatore Rossi; Relazione Conclusiva del Cib 2013 - Management Executive Program di SdaBocconi.

⁴ Comunicato congiunto Consob «PiùBorsa», 2013

Tavola 11. Capitalizzazione indici MSCI / Prodotto Interno Lordo



Fonte: elaborazioni ANIMA su dati MSCI, dati 2014.

I motivi alla base delle difficoltà di accesso delle PMI ai mercati dei capitali esulano dalla presente discussione; ci limitiamo qui a sottolineare la necessità di incentivare il ricorso ai capitali di rischio, per accompagnare le PMI nel percorso di crescita.

“Quando l’impresa che innova ha bisogno di risorse esterne, il ricorso al capitale azionario è preferibile a quello di debito. Il capitale azionario non richiede garanzie e consente agli investitori di beneficiare interamente dei rendimenti dei progetti in caso di successo; il problema delle forti asimmetrie informative è attenuato dalla presenza attiva di investitori in capitale di rischio⁵”.

Sotto quest’ultimo profilo, “la preponderante presenza nel flottante delle società italiane di investitori istituzionali esteri è un fattore di fragilità del sistema che non trova riscontro nelle altre economie sviluppate⁶” e “sono pochi gli investitori domestici in generale ed in particolare quelli dedicati alle Small Caps⁷”.

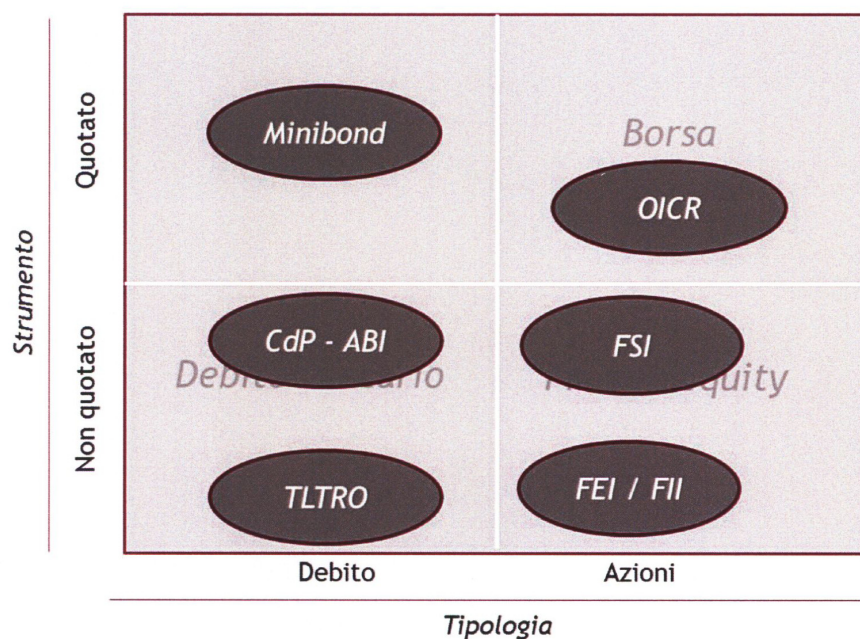
⁵ “Finanza e crescita dopo la crisi”: Intervento del Direttore Generale della Banca d’Italia Salvatore Rossi; Relazione Conclusiva del Cib 2013 - Management Executive Program di SdaBocconi.

⁶ Comunicato stampa di Equita Sim, in occasione del convegno su “Il mercato dei capitali per le imprese italiane: una risorsa per il rilancio e la crescita del Paese”, Equita sim e Carefin Bocconi.

⁷ Idem.

Come evidenzia lo schema di seguito riportato (Tavola 12), focalizzando ancora di più lo sguardo sul contesto italiano attuale, sono diverse le soluzioni, gli attori e strumenti lanciati negli ultimi anni per favorire la crescita e lo sviluppo del Paese: dal Fondo Strategico Italiano al Fondo Italiano di Investimento ai mini-bond, passando fra l'altro per i T-LTRO della Bce e per l'azione della CDP.

Tavola 12. Strumenti e iniziative a sostegno dell'economia reale



Nota: FSI: Fondo Strategico Italiano, FII: Fondo Italiano di Investimento; FEI: Fondo Europeo per gli Investimenti

Tali soluzioni lasciano tuttavia scoperto un canale cruciale, e segnatamente quello dei segmenti di Borsa destinati alla quotazione di imprese di piccole e medie dimensioni, che oltre a rappresentare per le imprese che vi approdano e dunque per il Sistema Paese un ulteriore volano di crescita ed espansione, costituisce il mercato di sbocco per altri investitori in capitale di rischio, ad esempio il Private equity.

Riducendo (per volontà di brevità) ai minimi termini il problema, possiamo dire che in assenza di un mercato azionario trasparente, liquido ed efficiente anche per le piccole medie imprese, gli altri sforzi per sostenere la diversificazione delle fonti di finanziamento delle Pmi rischiano di essere vanificati.

Per favorire la liquidità e lo sviluppo del segmento, occorrono però veicoli specifici. Infatti, "molti titoli dell'universo small cap (cioè le 120 azioni che compongono l'indice Ftse Italia

Small cap) [...] sono poco liquidi e spesso non investibili. La capitalizzazione mediana dell'indice Small cap, infatti, è di appena 66 milioni di euro⁸».

ANIMA Sgr, come primario operatore italiano indipendente del risparmio gestito e in virtù di una profonda conoscenza delle esigenze degli investitori istituzionali, ha di recente costituito un fondo comune riservato⁹, destinato all'investimento in società italiane a bassa capitalizzazione.

Oltre il 60% del patrimonio del fondo è oggi investito in titoli azionari di imprese industriali a bassa e media capitalizzazione.

Iniziative come la presente possono innescare un circolo virtuoso (Tavola 13), che partendo dalle esigenze degli Investitori e facendo leva sulle capacità di Sgr con forti competenze locali, porti allo sviluppo di nuovi prodotti pensati per sfruttare al meglio le condizioni di liquidità presenti oggi sul mercato, favorendo l'avvicinamento di nuove imprese ai mercati dei capitali e sostenendo la crescita di quelle già attive sui mercati dei capitali.

Tavola 13. Un circolo virtuoso



Nota: FSI: Fondo Strategico Italiano, FII: Fondo Italiano di Investimento; FEI: Fondo Europeo per gli Investimenti

In conclusione, è prossimo alla pubblicazione un Decreto Ministeriale sul credito di imposta, volto ad incentivare Casse previdenziali private e Fondi pensione ad investire nell'economia reale, riconoscendo loro un credito di imposta (pari al 6% per gli Enti previdenziali obbligatori e pari al 9% per le Forme di previdenza complementare), sugli investimenti in attività di carattere finanziario a medio o lungo termine.

⁸ www.morningstar.it

⁹ ANIMA Iniziativa Italia PMI (Fondo comune di investimento mobiliare aperto di diritto italiano armonizzato, riservato a Investitori qualificati); performance dal 5/2/2015 (data di avvio) al 31/5/2015: +17,7%.

È una iniziativa lodevole che, auspichiamo vivamente, includerà fra le attività di carattere finanziario a medio o lungo termine anche gli OICVM destinati all'investimento specifico in PMI quotate, per tutte le ragioni sopra menzionate.



Indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato alla luce della recente evoluzione normativa e organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare.

**Audizione
ANIMA SGR**

Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Milano, 8 luglio 2015

In relazione all'Indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato alla luce della recente evoluzione normativa e organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare promossa dalla spettabile Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, ANIMA sgr fornisce nel presente documento i dettagli di integrazione richiesti.

Casse di Assistenza e Casse di Previdenza

La tabella seguente (Tavola 1) dettaglia le masse ascrivibili a Casse di Assistenza e Casse di Previdenza.

Tavola 1. Casse di Assistenza e Casse di Previdenza.

Casse di Assistenza e Casse di Previdenza			
	Nome Ente	Tipo mandato	Patrimonio
1	ENPAM	Bilanciato	192,1
2	ENPACL	Azionario/flessibile	28,3
3	ENASARCO	Flessibile	60,2
4	NOTARIATO	Azionario	51,7
5	EPAP	Azionario/flessibile	39,0
6	ENPAV*	Obbligazionario/flessibile	4,8
7	Casse di Assistenza (aggregato, 6 rapporti)	Obbligazionario/Monetario	45,1
TOTALE:			421,3

* da giugno 2015

Fonte: ANIMA

Le tabelle seguenti (Tavola 2) dettagliano la distribuzione per asset class e area geografica delle masse ascrivibili a Casse di Assistenza e Casse di Previdenza.

Tavola 2. Distribuzione per asset class e area geografica.

Ergon	
azioni	28,2%
obbligazioni	70,0%
Liquidità & Altro	1,8%

Ergon	
Europa	70,2%
Asia/Giappone	0,0%
USA	0,0%
Italia	28,0%
Liquidità & Altro	1,8%

Cassa Natante	
azioni	94,0%
obbligazioni	0,0%
Liquidità & Altro	6,0%

Cassa Natante	
Europa	26,0%
Asia/Giappone	11,0%
USA	55,0%
Italia	2,0%
Liquidità & Altro	6,0%

Ergon	
azioni	86,0%
obbligazioni	0,0%
Liquidità & Altro	14,0%

Ergon	
Europa	80,0%
Asia/Giappone	0,0%
USA	0,0%
Italia	6,0%
Liquidità & Altro	14,0%

Ergon	
azioni	34,0%
obbligazioni	0,0%
Liquidità & Altro	66,0%

Ergon	
Europa	0,0%
Asia/Giappone	0,0%
USA	0,0%
Italia	34,0%
Liquidità & Altro	66,0%

Ergon (investimento > 10 mln €)	
azioni	34,0%
obbligazioni	0,0%
Liquidità & Altro	66,0%

Ergon (investimento > 10 mln €)	
Europa	26,4%
Asia/Giappone	0,0%
USA	1,6%
Italia	6,0%
Liquidità & Altro	66,0%

Ergon (investimento > 18 mln €)	
azioni	95,0%
obbligazioni	0,0%
Liquidità & Altro	5,0%

Ergon (investimento > 18 mln €)	
Europa	28,0%
Asia/Giappone	15,0%
USA	50,0%
Italia	2,0%
Liquidità & Altro	5,0%

Cassa Di Assistenza (aggregato, 6 rapporti)	
azioni	0,0%
obbligazioni	96,4%
Liquidità & Altro	3,6%

Cassa Di Assistenza (aggregato, 6 rapporti)	
Europa	16,4%
Asia/Giappone	0,0%
USA	0,0%
Italia	80,0%
Liquidità & Altro	3,6%

Fonte: ANIMA

La tabella seguente (Tavola 3) dettaglia i rendimenti anno per anno ascrivibili a Casse di Assistenza e Casse di Previdenza.

Tavola 3. Rendimenti annui.

Casse di Assistenza e Casse di Previdenza	2012	2013	2014	2015 (04)
ENPAM	-	-	-	6,1%
NOTARIATO	-	-	-	13,2%
EPAP	-	-	-	-
ENASARCO	-	-	5,2%	10,2%
Enpacl (investimento a: 10 mln €)				8,5%
Enpacl (investimento b: 18 mln €)		27,0%	18,5%	15,0%
ENPAV*	-	-	-	-
Casse di Assistenza (aggregato, 6 rapporti)	8,0%	2,4%	3,2%	1,1%

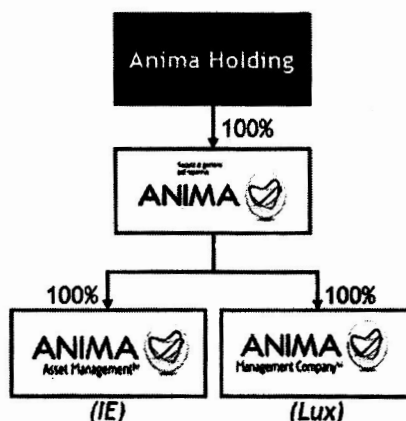
avviati nel corso dell'anno
* da giugno 2015

Fonte: ANIMA

Gruppo Anima - Struttura societaria e forme contrattuali

Il Gruppo Anima, primo operatore indipendente nel settore del risparmio gestito in Italia con oltre 63 miliardi di euro di asset in gestione a fine maggio 2015, ha una struttura fortemente radicata sul territorio italiano. Anima Holding, società capogruppo quotata dall'aprile 2014 alla Borsa di Milano, e Anima SGR, principale società operativa, sono entrambe società di diritto italiano. La struttura societaria, come evidenziato nella tavola successiva (Tavola 4), è completata da due società operative di diritto estero, Anima Asset Management (di diritto irlandese) e Anima Management Company (di diritto lussemburghese).

Tavola 4. Il Gruppo ANIMA.



Fonte: ANIMA.

Il Gruppo, a fine maggio 2015, impiega 232 risorse di cui 205 in Italia e 27 tra Irlanda e Lussemburgo: l'88% delle risorse risulta essere di conseguenza sottoposto a forme contrattuali disciplinate dalla normativa italiana.

Ad oggi delle 205 risorse impiegate in Italia, 179 risorse - l'87% - presentano un contratto a tempo indeterminato mentre le restanti 26 risorse hanno un contratto a tempo determinato o stage. Anima utilizza le forme di contratto a "tempo" principalmente al fine di permettere sia alla società che alla risorse di valutare il reciproco gradimento per un rapporto continuativo e duraturo con l'obiettivo finale di attrarre nuovi talenti a tempo indeterminato.

L'introduzione nel 2015 del "Jobs Act" da parte del governo Renzi ha avuto un effetto positivo sulla stabilizzazione di alcune forme contrattuali: Anima infatti, da inizio anno, ha firmato 9 nuovi contratti a tutele crescenti, di cui 5 trasformazioni da contratto a tempo determinato e 6 con esonero contributivo.

Il contenuto, i materiali, nonché tutte le informazioni contenute nel presente documento sono ad uso esclusivamente informativo e di proprietà esclusiva della società Anima SGR S.p.A. ("Anima SGR"). Tutti i diritti sono riservati.

L'utilizzo delle informazioni contenute nel presente documento è permesso per i fini consentiti dalla legge, non è consentita la pubblicazione, distribuzione a terzi o la riproduzione, anche parziale delle informazioni contenute all'interno del documento. Non viene, inoltre, rilasciata alcuna garanzia per quanto attiene l'accuratezza, affidabilità o completezza delle informazioni.

